

CAMERA DEI DEPUTATI ^{N. 1774}

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**NAPOLI, QUATTRONE, PUCCI, MISASI, RENDE,
TASSONE, MANTELLA, NUCCI**

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni e sulle strutture socio-economiche in Calabria e sui conseguenti fenomeni tra cui quelli della delinquenza organizzata, e del costume e dell'organizzazione mafiosa

Presentata il 5 ottobre 1977

ONOREVOLI COLLEGHI! — I problemi della Calabria sono da tempo al centro del dibattito nazionale, spesso affrontati con punte demagogiche e scandalistiche. Il dato reale di confronto è che i livelli di decomposizione sociale hanno raggiunto in molte zone del territorio calabrese misure insopportabili per il vivere civile e per la società democratica.

I sequestri di persona, la pratica delle tangenti, della violenza in genere, le condizioni di insicurezza, gli ambigui rapporti tra strutture economiche e strutture politiche, intesi come indebolimento del ruolo e dell'azione del potere pubblico, da quello giudiziario, a quello di pubblica sicurezza, a quello economico, ma anche scolastico e

culturale, a quello che si esprime attraverso le strutture locali, costituiscono gli aspetti più emergenti di una drammatica situazione che non sarà facile affrontare se non saranno ricercate seriamente le cause di fondo di tali fenomeni.

La proposta di una Commissione parlamentare di inchiesta può essere portata avanti soltanto se il risultato dell'inchiesta proporrà alle forze politiche e sociali e all'intero Paese, non vecchie polemiche strumentali, ma i motivi dei fenomeni di decomposizione sociale esistenti e le soluzioni necessarie.

Riteniamo che un'inchiesta parlamentare non possa non partire dall'analisi delle condizioni socio-economiche esistenti in Cala-

bria o in alcune sue aree. Lo stabilire la esistenza attuale dei fenomeni di delinquenza organizzata e di organizzazione mafiosa non è di per sé sufficiente a risolvere i problemi, poiché gli elementi di disoccupazione, di emigrazione, di analfabetismo originale o di ritorno, soprattutto di emarginazione culturale e politica sono tali da non consentire una qualche positiva prospettiva.

L'inchiesta, partendo da questi elementi, che riteniamo drammatici e non sufficientemente assunti nella loro gravità dal Paese, dovrà quindi esaminare criticamente la capacità delle strutture politiche, sociali, economiche e culturali di incidere nella realtà sociale in modo da impedire fenomeni di degenerazione. E qui dovranno essere affrontati i problemi delle collusioni tra potere politico e potere economico, nelle sue varie espressioni e dimensioni, e tra lo stesso potere economico — dalle aziende produttive a quelle del credito — e le organizzazioni mafiose. Ma dovranno essere valutate criticamente le capacità delle strutture pubbliche — giustizia e polizia in particolare — di rispondere ai bisogni di una società che, per il suo sottosviluppo, sopravvive in stato di emergenza. Vi sono problemi di costume mafioso che non riguardano la sola Calabria, ma che in alcune zone calabresi e di altre regioni impongono una rimediazione culturale. Non c'è dubbio infatti, ad esempio, che se il co-

stume della « tangente » o del « clientelismo » assume aspetti di intollerabile violenza in alcune ristrette aree della Calabria, esso è diffuso largamente in un territorio che sinora è « sopravvissuto » all'impatto con lo sviluppo che ha interessato il resto del Paese, d'altro canto non immune da fenomeni propri delle società industrializzate e consumistiche. Si tratta perciò, in attesa di modificazioni profonde e a lungo termine, di rendere efficiente e chiaro il funzionamento delle strutture pubbliche, quale strumento di presenza dello Stato, in modo da consentire ai cittadini lo « spazio di rivolta » di massa necessario per battere i fenomeni di delinquenza organizzata e di organizzazione mafiosa. Occorre tuttavia affermare che non basta un'inchiesta parlamentare perché l'*humus* venga modificato: bisogna contemporaneamente intervenire perché lo sviluppo economico investa aree abbandonate ed emarginate da secoli. Non vorremmo che la coscienza del Paese si sentisse tranquilla con la denuncia — ormai ripetuta — dell'esistenza di fenomeni di decomposizione sociale. Stabilite le cause di fondo, l'intervento deve essere massiccio e duro poiché, a parer nostro, si tratta non solo di scoprire i cedimenti di persone o gruppi e le omissioni private e pubbliche, ma di rendere liberi dall'oppressione e dal bisogno i calabresi perché possano essere protagonisti del loro autonomo riscatto.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

È istituita una Commissione parlamentare di inchiesta con il compito di analizzare nella regione Calabria:

a) le condizioni socio-economiche esistenti soprattutto in riferimento ai fenomeni di disoccupazione, emigrazione, analfabetismo, emarginazione e reddito interessanti, in particolare, le aree dove gli elementi di distorsione sociale sono più evidenti;

b) il rapporto tra tali condizioni, le manifestazioni criminose e le attività economiche pubbliche e private;

c) la capacità delle strutture pubbliche, statali, regionali e locali di rispondere con obiettività, correttezza ed immediatezza alle esigenze civili; e di impedire eventuali compromissioni e responsabilità negative, anche attraverso l'esame di modalità, tempi ed incidenza della iniziativa delle stesse strutture pubbliche, soprattutto nei settori delle opere pubbliche, del credito, del collocamento;

d) la funzionalità degli organi giudiziari e di quelli di polizia di cui è necessario garantire la non permeabilità ad eventuali pressioni di qualsiasi natura, comprese quelle di costume;

e) la possibilità di formulare una proposta complessiva di intervento sociale ed economico; di sviluppo della presenza dello Stato, anche attraverso il rafforzamento della iniziativa degli enti locali; di correzione dei metodi eventualmente insufficienti nell'esercizio della presenza dello Stato e di rafforzamento delle strutture di garanzia delle libertà dei singoli e dei gruppi sociali.

ART. 2.

I poteri e i limiti della Commissione sono quelli previsti dal secondo comma dell'articolo 82 della Costituzione.

ART. 3.

La Commissione è composta da 9 deputati e 9 senatori; il presidente è nominato di comune accordo dai Presidenti delle due Camere.

ART. 4.

I lavori della Commissione dovranno essere conclusi, con la presentazione della relazione finale, non oltre sei mesi dopo il suo insediamento.

ART. 5.

Le due Camere metteranno a disposizione il personale ed i mezzi necessari all'espletamento delle funzioni. I relativi oneri faranno carico per metà sul bilancio della Camera e del Senato.